

Tamara Colacicco

La propaganda fascista nelle università inglesi

La diplomazia culturale di Mussolini
in Gran Bretagna (1921-1940)

FRANCOANGELI

Storia
internazionale
dell'età
contemporanea

Sec





Storia internazionale dell'età contemporanea,
collana diretta da **Antonio Varsori**
(Università degli Studi di Padova)

Negli ultimi decenni le discipline storiche hanno fatto registrare un crescente interesse nei confronti degli eventi e delle dinamiche di carattere internazionale. Se per lungo tempo tali aspetti erano risultati oggetto quasi esclusivo della storia diplomatica, il diffondersi della “histoire des relations internationales” ha aperto l’interesse degli studiosi ad altre dimensioni: da quella economica a quella sociale, a quella culturale. L’influenza esercitata dalle storiografie britannica e americana, l’attenzione verso ambiti temporali più recenti, la moltiplicazione delle fonti archivistiche, i rapporti con altri settori delle scienze sociali e l’interesse verso temi quali la “guerra fredda” e l’integrazione europea hanno condotto alla sempre più ampia diffusione degli studi di storia delle relazioni internazionali. Inoltre numerosi studiosi di storia contemporanea hanno preso a sottolineare l’importanza del rapporto esistente fra dimensioni politica, economica e sociale interne e quelle internazionali. Infine il processo di “globalizzazione” non poteva lasciare insensibili gli storici. Ciò ha condotto all’emergere di una ampia quanto complessa Storia internazionale.

La collana nasce quindi con l’intento di creare uno spazio specifico in cui possa trovare collocazione parte della crescente produzione storica in questo settore: dai lavori di giovani ricercatori ai contributi di studiosi di riconosciuta esperienza, dai manuali universitari di alto livello scientifico agli atti di convegni.

Comitato scientifico: **Frédéric Bozo** (Université de Paris III Sorbonne Nouvelle), **Michel Dumoulin** (Université de Louvain-la-Neuve), **Michael Gehler** (Universität Hildesheim), **Wilfried Loth** (Universität Duisburg-Essen), **Piers Ludlow** (London School of Economics), **Georges-Henri Soutou** (Université de Paris IV Sorbonne e Institut de France).

Il comitato assicura attraverso un processo di peer review la validità scientifica dei volumi pubblicati.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Tamara Colacicco

La propaganda fascista nelle università inglesi

La diplomazia culturale di Mussolini
in Gran Bretagna (1921-1940)

Storia internazionale
dell'età contemporanea

FRANCOANGELI

Copyright © 2018 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*Al mio papà, Domenico Colacicco, con gratitudine, affetto e nostalgia.
In memoria*

Indice

Sigle	pag. 9
Introduzione	» 13
1. La diffusione culturale e politica del fascismo all'estero tra scuola, Fasci ed i CAUR	» 21
1. Introduzione	» 21
2. La funzione della scuola e della cultura italiana prima del fascismo	» 22
3. Tra 'vecchio' e 'nuovo': la collocazione della scuola italiana nel processo di costituzione della dittatura	» 30
4. Concezione, strumenti ed aspetti dell'emigrazione e della propaganda italiana all'estero	» 41
5. La diffusione del fascismo all'estero: il dibattito in seno al partito, il CINEF ed i CAUR	» 50
6. Conclusioni	» 57
2. Diffusione ed usi politici dell'italiano in Gran Bretagna: dagli scambi studenteschi agli <i>Italian Studies</i>	» 61
1. Introduzione	» 61
2. Le ragioni dell'attenzione accordata al caso britannico tra politica estera, CAUR e GUF all'estero	» 62
3. L'influsso del fascismo e dell'antifascismo nelle comunità di emigrati italiani	» 69
4. Dagli scambi studenteschi interuniversitari alla circolazione delle pubblicazioni di propaganda	» 76
5. Le università inglesi e il fascismo: cenni storici sugli <i>Italian Studies</i> e sulle funzioni politiche del personale docente universitario	» 85
6. Conclusioni	» 98

3. Da Londra ed Oxford a Cardiff e Bristol: Camillo Pellizzi, Cesare Foligno, Alfredo Obertello e Benvenuto Cellini	pag. 101
1. Introduzione	» 101
2. La UCL e l'Università di Oxford: i 'coordinatori' della propaganda, Camillo Pellizzi e Cesare Foligno	» 102
3. La diffusione dell'italiano in Galles e la figura di Alfredo Obertello	» 121
4. L'italiano a Bristol tra ripresa e fallimento: le funzioni di Benvenuto Cellini	» 133
5. Conclusioni	» 139
4. Le università di Leeds, Liverpool e Manchester: da Adriano Ungaro e Piero Rèbora a Mario Praz e Walter Bullock	» 143
1. Introduzione	» 143
2. La specificità delle condizioni economiche, sociali e politiche al Nord e gli obiettivi delle strategie culturali	» 144
3. Gli <i>Italian Studies</i> a Leeds: Adriano Ungaro ed altri propagandisti nel <i>Northern England</i>	» 149
4. La propaganda fascista all'Università di Manchester e Piero Rèbora	» 156
5. Tra Liverpool e Manchester: da Mario Praz a Walter Bullock	» 164
6. Un'università 'controcorrente'? L'italiano a Liverpool e la questione degli scambi studenteschi anglo-tedeschi	» 174
7. Conclusioni	» 181
5. Risultati della propaganda fascista in Gran Bretagna tra fascisti britannici, italianisti, conservatori e cattolici inglesi	» 183
1. Introduzione	» 183
2. Nazionalismo e fascismo: Edmund Garratt Gardner, Harold Elsdale Goad, James Strachey Barnes ed i conservatori di Ashridge	» 184
3. Gli italofile inglesi ed altri potenziali bersagli della propaganda: gli italianisti, il mondo dell'imprenditoria ed i circoli culturali e cattolici	» 201
4. Conclusioni	» 220
Conclusioni	» 223
Bibliografia	» 237
Indice dei nomi	» 259

Sigle

ACP	Archivio Camillo Pellizzi
AFUS	Archivio Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice
AL	Ambasciata italiana a Londra
AS	Archivio scuole
ASMAE	Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri
AP	Affari politici
b.	busta
bb.	buste
BLMC	<i>Bonar Law Memorial College</i>
BUF	<i>British Unions of Fascists</i>
CAUR	Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma
CIE	<i>Confédération Internationale des Étudiants</i>
CRD	<i>Conservative Research Department</i>
DGIE	Direzione Generale Italiani all'Estero
DGP	Direzione Generale Propaganda
DGSIE	Direzione Generale Scuole Italiane all'Estero
DGIES	Direzione Generale Italiani all'Estero e Scuole
DIE	Direzione Italiani all'Estero
ED	<i>Education and Science Department</i>
f.	fascicolo
FO	<i>Foreign Office</i>
GB	Gran Bretagna
GIL	Gioventù Italiana del Littorio
GUF	Gruppi Universitari Fascisti
IFL	<i>Imperial Fascist League</i>
III	Istituto Interuniversitario Italiano
MAE	Ministero degli Affari Esteri
MinCulPop	Ministero della Cultura Popolare
TNA	<i>The National Archives</i>
OGIE	Organizzazioni Giovanili Italiane all'Estero
OU	<i>Oxford University</i>
p.c.	per conoscenza
PNF	Partito Nazionale Fascista
PRO	<i>Public Record Office</i>
s.d.	<i>sine data</i>
s.e.	senza editore
sf.	sottofascicolo
s.n.	<i>sine nomine</i>
SdN	Società delle Nazioni
UCL	<i>University College London</i>

Introduzione

L'interesse di dedicare una ricerca alla diffusione della lingua e della cultura italiana in Gran Bretagna e dei suoi connessi utilizzi in campo propagandistico e politico durante il Ventennio nasce da diverse ragioni, principalmente i nuovi orientamenti emersi nella riflessione storiografica sul fascismo, l'attenzione riposta al fenomeno dell'emigrazione italiana e quella accordata alla propaganda estera, soprattutto in seguito alla recente pubblicazione delle indagini condotte da Benedetta Garzarelli e Francesca Cavarocchi¹. Il fuoco di prospettiva del dibattito accademico sul fenomeno fascista si è spostato da problematiche legate alla natura dello Stato totalitario e delle loro connessioni con la politica interna a quelle con la politica estera².

1. Il riferimento alle ricerche richiamate nel testo è a Benedetta Garzarelli, *Fascismo e propaganda all'estero: le origini della Direzione Generale per la propaganda, 1933-1934*, in *Studi Storici*, 43 (2002): 477-520; Id., "Parleremo al mondo intero": *la propaganda del fascismo all'estero* (Alessandria: Edizioni Dell'Orso, 2004) e Francesca Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito: il fascismo e la propaganda culturale all'estero* (Roma: Carocci, 2010).

2. Un chiaro esempio di questo atteggiamento è legato allo studio dei Gruppi Universitari Fascisti (GUF). Cfr. Luca La Rovere, *Storia dei Guf: organizzazione, politica e miti della gioventù universitaria fascista, 1919-1943* (Torino: Bollati Boringhieri, 2003) e Simone Duranti, *Lo spirito gregario: i gruppi universitari fascisti tra politica e propaganda, 1930-1940* (Roma: Donzelli, 2008), che hanno affrontato il tema del consenso interno al regime da parte della gioventù universitaria durante il Ventennio. Sostanzialmente avallando le tesi defeliciane, questi studiosi hanno confutato la tradizionale visione dei GUF come terreno di 'fronda', avanzata a partire dal tracollo del regime da personalità come Ruggero Zangrandi con la pubblicazione de *Il lungo viaggio attraverso il fascismo: contributo alla storia di una generazione* (Milano: Garzanti, 1962). Oltre all'approccio fatto proprio da La Rovere e Duranti, in tempi recenti lo studio dei GUF è stato indagato anche in correlazione agli usi in campo di politica estera da parte del regime, intersecando una linea di ricerca inaugurata da Michael Arthur Ledeen e focalizzata su problematiche come l'universalità del fascismo e questioni ad essa legate, come il dibattito ideologico in seno al partito e il ruolo svolto dalla gioventù fascista per l'elaborazione di questo progetto. Per i GUF e la politica estera fascista cfr. Benedetta Garzarelli, *Universitari fascisti e rapporti con l'estero: le attività dei Guf in campo internazionale, 1927-1934*, in *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 2 (2000): 225-264. Lo studio di Ledeen a cui si fa riferimento è Michael Arthur Ledeen, *Universal Fascism: the Theory and Practice of the Fascist International, 1928-1936* (New York: Fertig, 1972), disponibile anche nella traduzione italiana di Jole Bertolazzi pubblicata con il titolo *L'internazionale fascista*

Un fiorente filone tematico proposto dai nuovi orientamenti emersi all'interno delle più recenti indagini è stato quello dell'analisi della propaganda verso i paesi stranieri; questione, questa, che ha portato a esplorare singole realtà geografiche – in relazione sia alla dimensione europea che extraeuropea³. All'interno degli studi dedicati all'emigrazione italiana può essere individuata una polarizzazione di interesse in relazione al flusso migratorio indirizzato in maniera specifica alla Gran Bretagna. A questo ambito tematico settorializzato ci riportano gli iniziali contributi di Umberto Marin seguiti da importanti acquisizioni, che sono state offerte alla comunità internazionale degli studiosi. Un contributo decisivo teso a considerare il problema in una dimensione sincronica, è emerso da un numero speciale del *The Italianist* a cura di Lucio Sponza ed Arturo Tosi, che si focalizzava sulla trattazione di “un secolo di emigrazione italiana in Gran Bretagna”. Fuor di dubbio, questo fascicolo monografico costituisce un punto di riferimento anche per il reperimento di riferimenti bibliografici essenziali per coloro che si trovano ad occuparsi del tema degli italiani in area britannica⁴. Mal-

(Roma-Bari: Laterza, 1973). La versione utilizzata in questo studio e segnalata in nota è sempre da intendersi quella originale in lingua inglese.

3. Cfr. per gli studi su singole realtà nazionali e continentali il caso dell'America e dell'Australia, indagato da Philip V. Cannistraro, *Fascism and Italian Americans in Detroit, 1933-1935*, in *International Migration Review*, 1 (1975): 29-40; Stefano Luconi, *The Voice of the Motherland: Pro-Fascist Broadcasts for the Italian-American Communities in the United States*, in *Journal of Radio Studies*, 8 (2001): 61-80; Gianfranco Cresciani, *Fascismo, antifascismo e gli italiani in Australia, 1922-1945* (Roma: Bonacci, 1979); Id., *Italian Fascism in Australia, 1922-1945*, in *Studi Emigrazione*, 90 (1988): 237-245; Id., *Refractory Migrants: Fascist Surveillance on Italians in Australia, 1922-1943*, in *Altreitalie*, 28 (2004): 6-47; Federica Bertagna, *La patria di riserva: l'emigrazione fascista in Argentina* (Roma: Donzelli, 2006); Federico Finchelstein, *Transatlantic Fascism: Ideology, Violence, and The Sacred in Argentina And Italy, 1919-1945* (Durham: Duke University Press, 2010). Per situazioni europee, ad esempio quelle di Svizzera, Belgio e Germania cfr. Claude Cantini, *Per una storia del fascismo italiano a Losanna*, in *Italia Contemporanea*, 119 (1975): 51-77; Anne Morelli, *Fascismo e antifascismo nell'emigrazione italiana in Belgio, 1922-1940* (Roma: Bonacci, 1987); Claudia Baldoli, *Un fallimento del fascismo all'estero: la costruzione delle piccole Italie nella Germania nazista*, in *Italia Contemporanea*, 235 (2004): 221-238. Lo studio che si presenta come il più esaustivo punto di riferimento per un'overview sul binomio fascismo-emigrazione su scala internazionale è *Il fascismo e gli emigrati: la parabola dei Fasci italiani all'estero, 1920-1943*, a cura di Emilio Franzina e Matteo Sanfilippo (Napoli-Bari: Laterza, 2003).

4. La segnalazione a proposito di Marin si riferisce a Umberto Marin, *Italiani in Gran Bretagna* (Roma: Centro Studi Emigrazione, 1975). Il numero della rivista citato è invece *A Century of Italian Emigration to Britain, 1880-1980s*, a cura di Lucio Sponza and Arturo Tosi, *The Italianist*, 13 (1993). Tra i punti di riferimento fondamentali per lo studio dell'emigrazione italiana nel Regno Unito segnalati dal summenzionato numero del *The Italianist* si ricordi almeno Lucio Sponza, *Italian Immigrants in Nineteenth Century Britain: Realities and Images* (Leicester: Leicester University Press, 1988). Tra la fine degli anni novanta e il primo decennio del 2000 gli studiosi hanno mostrato un'attenzione crescente al problema dell'emigrazione italiana in Gran Bretagna, sigellata dalla pubblicazione di significativi contributi di Alfio Bernabei, Renato Cavallaro, Bruna Chezzi e Francesca Centurione Scotto Boschieri. Cfr.

grado l'impulso conferito allo studio sia della propaganda estera fascista – con particolare riguardo alle acquisizioni di Garzarelli e Cavarocchi – che a quello dell'emigrazione italiana nel paese, è stata quasi del tutto accantonata un'analisi di quelle iniziative di propaganda messe a punto dal fascismo che miravano a raggiungere ed influenzare, sotto diversi aspetti che saranno trattati, questa nazione. Gli unici due studi esistenti, centrali per affrontare tali questioni sono quelli prodotti da Claudia Baldoli e Roberta Suzzi Valli⁵. Pertanto, il principale obiettivo di questo lavoro è colmare una parte della lacuna storiografica che grava sull'argomento della propaganda fascista rivolta alla Gran Bretagna. Si tratta di un tema che è risultato essere molto complesso e che ha offerto la possibilità di connettere il problema migratorio con un ventaglio di questioni storiografiche, che vanno dall'universalità del fascismo, ad aspetti ideologici della dottrina fascista, alla problematica del consenso (e dissenso) all'interno del regime da parte di alcune fasce di emigrati italiani, ad aspetti particolari dell'emigrazione italiana come il suo rapporto contrastivo con l'emigrazione di matrice antifascista.

Pertanto, questo studio si affianca ad alcune preesistenti linee di ricerca come 'interlocutore', ponendosi in un posizione di integrazione e dialogo. Innanzitutto, però, mira ad offrire nuovi contributi, soprattutto mediante l'individuazione e l'analisi delle modalità e delle personalità del mondo culturale e, talvolta, anche diplomatico, attraverso le quali la propaganda italiana indirizzata alla Gran Bretagna si modulò. Oltre che dalla significativa lacunosità delle odierne conoscenze storiografiche, la scelta di esplorare le strategie ri-

in ordine di citazione: Alfio Bernabei, *Esuli ed emigrati italiani nel Regno Unito, 1920-1940* (Milano: Mursia, 1997); Renato Cavallaro, *Storia senza storia: indagini sull'emigrazione calabrese in Gran Bretagna* (Napoli: Liguori, 2009); Chezzi, Bruna, *The Adventurers: Italians in South Wales*, in *Arandora Star Memorial Fund in Wales Booklet*, a cura di David Evans et al. (Llanelli: Mike Clarke Printing, 2010), pp. 16-17; Id., *Italians in Wales and their Cultural Representations, 1920s-2010s* (Cardiff Cardiff University Press, 2013); Id., *Wales Breaks its Silence: from Memory to Memorial and Beyond: the Italians in Wales during the Second World War*, in *Italian Studies*, 69 (2014): 376-393; Francesca Centurione Scotto Boschieri, *Italiani a Londra: da Cesare a Forte* (Lucca: Pacini Fazzi, 2012). Cfr. anche Terri Colpi, *The Italian Factor: the Italian Community in Great Britain* (Edimburgo-Londra: Mainstream, 1991); Colin Hughes, *Lime, Lemon and Sarsaparilla: the Italian Community in South Wales, 1881-1945* (Bridgert: Seren Books, 1991); Bruno Bottignolo, *Without a Bell Tower: a Study of Italian Immigrants in South West England* (Roma: Centro Studi Emigrazione, 1985). Tra gli ultimi studi sull'emigrazione italiana a Londra si rimanda a Alessandro Forte, *La Londra degli italiani: dai Penny Ice alla City: due secoli di emigrazione* (Roma: Aliberti, 2012).

5. Cfr. rispettivamente Claudia Baldoli, *Exporting Fascism: Italian Fascists and Britain's Italians in the 1930s* (Oxford-New York: Berg, 2003) e Roberta Suzzi Valli, *Il Fascio italiano a Londra: l'attività politica di Camillo Pellizzi*, in *Storia Contemporanea*, 6 (1995): 957-1001. Cfr. anche per questo filone di indagine Tamara Colacicco, *L'emigrazione intellettuale italiana in Gran Bretagna: i docenti universitari di italianistica tra fascismo e antifascismo 1921-1939*, in *The Italianist*, 35 (2015): 157-170.

volte a questa nazione ha fondato le basi anche sulla congetturata centralità che essa assunse nell'ottica della propaganda estera fascista. Durante gli anni Venti i tentativi di influenzare la Gran Bretagna vanno ascritti nel novero di strategie rivolte più ampiamente agli ex paesi dell'Intesa. Tuttavia, durante gli anni Trenta con particolare riguardo alla seconda metà, questa nazione ebbe un peso più incisivo rispetto ad altre sia per la mancata costituzione di strumenti di propaganda estera importanti come i Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma (CAUR) ed i GUF all'estero che per la sua influenza nella Società delle Nazioni (SdN) e, quindi, per le spinte del regime per il riconoscimento dell'Impero italiano all'interno della stessa SdN.

Un'altra finalità di questo studio è stata quella di esplorare, attraverso il capitolo conclusivo, la 'ricezione' delle strategie utilizzate dal governo italiano nel Regno Unito e, di conseguenza, da un lato valutarne gli effettivi risultati, dall'altro individuarne alcune delle principali fasce di uditorio su cui il fascismo ebbe effettivamente presa – congiuntamente alle ragioni che decretarono la nascita ed il consolidarsi di esplicite posizioni politiche favorevoli nei confronti delle politiche dell'Italia fascista, oppure di atteggiamenti simpatizzanti nei confronti del fascismo italiano. L'esplorazione di questo aspetto è risultata fruttuosa soprattutto in relazione ai rapporti tra cattolici britannici e Italia fascista. La riflessione sui cattolici, insieme a quella sui legami tra il Partito Nazionale Fascista (PNF) e un nazifascista autoctono come l'*Imperial Fascist League* (IFL) ha lasciato emergere riflessioni sia a proposito della 'vocazione religiosa' dell'ideologia fascista che a proposito del ruolo che ebbe la Conciliazione del 1929 nel delineare il concetto di minoranze religiose che diventerà cruciale nel 1938, congiuntamente ad un insieme di motivazioni riconducibili al piano etico, biologico ed economico.

Questa ricerca propone una chiave di approccio inedita nell'ambito degli studi monografici sulla propaganda estera fascista. Infatti, guarda soprattutto all'impatto nel campo della propaganda di un tipo di emigrazione italiana definibile come 'elitaria'. Ciò significa che insiste e si interroga sul ruolo degli intellettuali all'interno del movimento migratorio nel paese, indagando sulla valenza politica delle loro azioni durante il Ventennio. Nello specifico, la tipologia di emigrazione è stata circoscritta ad una precisa categoria: quella dei docenti universitari di lingua e cultura italiana in Gran Bretagna. Come suggerisce l'indicazione di quest'ultima finalità, l'utilizzo del termine 'propaganda' in queste pagine si riferisce dunque ai risvolti di tipo politico di attività che si diramavano dal canale principale dell'insegnamento universitario e, più nello specifico, dalle cattedre, dai dipartimenti e dai dottorati di italianistica. La ricaduta politica delle stra-

tegie seguite dagli italianisti e la sua sovrapponibilità con molte iniziative culturali è stata suggerita da diversi elementi. Tra questi spicca, ad esempio, il conferimento della gestione delle scuole ai Fasci italiani all'estero (Fasci), che furono il principale strumento di controllo politico sugli emigrati italiani. Ma si deve evidenziare anche il rapporto di dipendenza istituzionale con il dicastero degli Esteri ed anche quello con il resto dell'apparato burocratico in Gran Bretagna ovvero l'Ambasciata e i Consolati.

Sia la trattazione che le acquisizioni discusse in questo testo si focalizzano, da una prospettiva di tipo cronologico, dall'anno precedente alla Marcia su Roma dell'ottobre del 1922, fino all'entrata in guerra dell'Italia fascista nel giugno del 1940. La scelta di queste due soglie cronologiche nasce da due ragioni di primo piano, rispettivamente, da un lato l'istituzione del Fascio di Londra nel 1921; dall'altro, lo stato di aperta opposizione e scontro armato raggiunto tra l'Italia e l'Inghilterra dalla dichiarazione di guerra italiana. Facendo leva sulla costituzione del Fascio londinese, l'individuazione di questo anno come termine *a quo* della ricerca ha permesso di analizzare questioni significative nel campo della storia dell'emigrazione italiana durante il Ventennio, soprattutto in relazione al rapporto contrastivo tra emigrazione fascista e antifascista. Ha, inoltre, consentito di insistere e di documentare la duplicità di obiettivi insita agli sforzi di rafforzare la presenza linguistica e culturale italiana, che si proponeva di raggiungere sia le comunità di emigrati che fasce di cittadini di nazionalità britannica come studenti e professori di scuole medie di livello inferiore. Questa ricerca arresta la sua indagine al 1940. Tale scelta ha preso corpo dalla riflessione sul nuovo corso assunto dalle relazioni anglo-italiane e dalla conseguente inevitabile sospensione delle attività didattiche di ogni livello indotta dalla guerra.

Un aspetto portante di questo studio è stato quello di definire quali nel concreto, al di là delle ambizioni, furono i risultati conseguiti dal fascismo in termini di ricezione in ambito britannico. Malgrado la vicinanza manifestata all'Italia fascista, alle sue politiche e ai suoi progetti internazionalisti da parte dei cattolici inglesi e di una ristretta cerchia di *intelligenza* locale, non è possibile definire il grado di soddisfazione del governo italiano per i risultati effettivamente raggiunti dall'azione di propaganda intrapresa. Quello che è certo, però, è che lo stesso governo era ben consapevole della frammentarietà dei successi riscossi. I documenti archivistici della Farnesina lasciano trapelare questo stato di fatto. Essi si pongono, talvolta, come raccolta di informazioni sulle visioni sviluppate oltremarina nei confronti dell'Italia fascista e di Benito Mussolini ed evidenziano che gli Esteri riuscirono a risalire soltanto allo sviluppo di un interesse per il regime da parte di limitate cerchie di individui.

Per la sua rilevanza all'esplorazione dei risultati conseguiti dal regime in Gran Bretagna, a tale questione è stato dedicato l'intero capitolo V, che è quello conclusivo. Per definire gli atteggiamenti che caratterizzarono i settori di pubblico britannico italo-fili e pro fascisti, questo lavoro ha fatto ricorso ad una trattazione suddivisa in ulteriori quattro capitoli. Il capitolo I ha posto i pilastri concettuali per la trattazione degli argomenti esposti e discussi in quelli successivi, soffermandosi su strutture, organizzazioni ed idee indispensabili ai fini di una piena comprensione della presente indagine. In queste pagine ci si è soffermati, in particolare, sui Fasci, sulla Direzione Generale della Propaganda (DGP), sul *Centre International d'Études sur le Fascism* (CINEF) e sui CAUR. Questa parte del lavoro si è sviluppata da un confronto con il governo sabauda e quello liberale di Francesco Crispi. Il confronto con le epoche precedenti è stato finalizzato a tentare di definire e, poi, di volta in volta spiegare, alcune delle 'svolte' apportate dal fascismo in ambito di propagazione culturale, sia sul piano ideologico che sul piano pratico della sua organizzazione. A tal riguardo, si è conferita importanza ad aspetti come le intenzioni politiche dello slancio conferito al movimento culturale all'estero oppure il nesso tra istruzione, 'identità nazionale' degli italiani emigrati e Fasci. Nel proporre il parallelismo con i governi precedenti, il discorso ha assunto come iniziale punto di osservazione la condizione e la concezione della cultura dalla metà del secolo XIX, attribuendo importanza sia alle riforme del sistema scolastico che a vari aspetti delle scuole italiane all'estero come la creazione, anteriore rispetto al fascismo, del loro rapporto di dipendenza con gli Esteri. L'attenzione rivolta al progressivo riassetto della scuola in Italia e d'oltralpe tra la metà dell'Ottocento e l'inizio del Novecento che fu realizzato mediante provvedimenti come le leggi Boncompagni e Casati, è stata in questa sede intesa come spia di un crescente interesse posto al campo della cultura sia da parte dei governi del Regno di Sardegna che di quelli dell'Italia liberale, in particolare del governo Crispi.

Il secondo capitolo è l'elaborazione di due tesi centrali: da un lato la più significativa portata delle strategie di propaganda linguistica e culturale in Gran Bretagna rispetto a quelle rivolte a diversi paesi europei; dall'altro il ruolo prioritario, giocato in duplice direzione culturale e politica, dalle sezioni di studio di *Italian Studies* e dal personale universitario impegnato in questa disciplina accademica. Una delle 'funzioni' del secondo capitolo è stata quella di individuare i motivi che decretarono una maggiore attenzione alla Gran Bretagna da parte del governo fascista. L'insieme di queste ragioni è risultato essere composito, includendo motivazioni di ordine storico, ideologico, economico, sociale e culturale,

dalla centralità della Gran Bretagna nel quadro diplomatico estero italiano alla concezione britannica della lingua italiana come lingua culturale ed 'elitaria', alla volontà di intensificare gli scambi commerciali col paese sia oltremarino che nell'area mediterranea. Le pagine del capitolo II propongono un *excursus* storico della diffusione dell'italiano in Gran Bretagna. Si tratta di un compartimento tematico molto lacunoso al quale, insieme agli altri argomenti indicati, questa ricerca ha inteso offrire delle riflessioni inedite e originali. In questo senso intende collocarsi in maniera pionieristica come un punto di partenza per eventuali successive analisi, che possano essere interessate a riflettere sulla diffusione dell'italiano all'estero o in area britannica in altri periodi storici e sui suoi loro diversi risvolti politici. Soprattutto il secondo capitolo ha conseguito acquisizioni che sono risultate rilevanti sia sul piano della conoscenza storica della propagazione dell'italiano nel Regno Unito che su quello dell'individuazione dei contributi 'forniti' in maniera diretta o indiretta dal fascismo. I contributi 'indiretti' provennero soprattutto da due categorie diverse: intellettuali e imprenditori italiani emigrati nel paese, in particolare Daniel Stevenson e Arturo Serena. Questa parte del lavoro ha compreso la riflessione sulle limitazioni incontrate dalla diffusione dell'italiano, inoltre si è addentrato nell'analisi delle strategie di propaganda culturale seguite durante il Ventennio. Queste inclusero molte iniziative che ebbero contaminazioni con le sezioni universitarie di *Italian Studies* e sono riconducibili a tre gruppi: le politiche studentesche interuniversitarie ad impostazione italoinglese, la fornitura di biblioteche universitarie e pubbliche e il tentativo di inserire l'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie locali. Va considerato che il fascismo non riuscì ad esercitare un vero e proprio potere nelle scelte decisionali che riguardavano la propaganda culturale che prevedeva come zona di irradiazione sia le scuole che le università britanniche. Di questo esito fallimentare resta una prova il mancato inserimento dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie britanniche. Tuttavia, va evidenziato per una più piena comprensione dei singoli casi che saranno trattati in questo studio, che il regime non godeva di un vero e proprio potere neanche nella scelta del personale docente da inviare nel Regno Unito per occupare posti di docenza universitaria nell'ambito degli *Italian Studies*. La facoltà di scelta era possibile soltanto di rado – ovvero nei casi limitati in cui la retribuzione veniva pagata da Roma –, ma non per quelle cattedre i cui docenti venivano pagati dagli atenei ospitanti.

Dopo avere sottolineato, rispettivamente con i capitoli I e II, quanto di nuovo il fascismo apportò alla concezione ed all'utilizzo delle politiche scolastiche, dall'altro aver motivato e documentato la preminenza giocata

dai dipartimenti, dalle cattedre e dai dottorati di italianistica, i capitoli III e IV ricostruiscono da vicino la realtà specifica di singole università. A quest'impresa si è accompagnata di pari passo l'esposizione di una mappatura di corrispondenti figure di italianisti. Si tratta, a parte poche eccezioni, in prevalenza Camillo Pellizzi e Mario Praz, di figure rimaste spesse nell'oblio sia da un punto di vista biografico che, per quanto riguarda più da vicino questo lavoro, da un punto di vista ideologico. La lista include nomi come Alfredo Obertello, Adriano Ungaro e Piero Rèbora, fratello del più noto poeta Clemente Rèbora. A proposito dell'ideologia di questi intellettuali, un aspetto che è risultato essere interessante è costituito dalla questione della loro vicinanza e del loro allontanamento nei confronti del regime. Inquadrata la questione sotto questi termini, questa ricerca si è posta una domanda cruciale: quanto, in effetti, le 'missioni culturali' all'estero si accostarono al deliberato uso propagandistico alle quali intendeva piegarle il fascismo? E quanto, invece, le stesse 'missioni culturali' si presentavano, piuttosto, come occasioni di ritagliarsi una libertà di azione e soprattutto di pensiero che era stata del tutto annullata nell'Italia fascista?

Nello specifico, il capitolo III si è focalizzato sulla *University College London* (UCL) e Camillo Pellizzi, spostandosi poi all'Università di Oxford e Cesare Foligno e, in ultimo, a quelle di Cardiff con Alfredo Obertello e di Bristol con Benvenuto Cellini. A sua volta, il capitolo IV si è addentrato in una ricostruzione delle realtà delle Università di Leeds, Manchester e Liverpool, esplorando allo stesso tempo, nella duplice accezione specificata, i profili e le strategie di Adriano Ungaro, Piero Rèbora e Mario Praz. Sia in relazione al capitolo III che in relazione al IV, si è scelto di utilizzare questa organizzazione del testo per due motivi prevalenti. Innanzitutto, si è tentato di utilizzare una mappatura territoriale lineare e organizzata, spostandosi dall'Inghilterra centromeridionale al Galles e, poi, nel capitolo successivo, nell'area del *Northern England*. Soprattutto, però, questa suddivisione tra Inghilterra centromeridionale e Galles da un lato e il Nord dall'altro, poggia sulla particolarità di obiettivi che assunsero in questi due principali blocchi territoriali i tratti caratteristici delle strategie di propaganda culturale. Questa diversità si dipanò da una profonda divergenza di situazioni, che investì fattori tra i quali la diversità delle condizioni numeriche dell'emigrazione italiana, il meno riuscito inquadramento politico degli emigrati in Fasci da Roma, l'assenza sul territorio tanto di carismatiche figure di intellettuali che di personalità diplomatiche come Dino Grandi e Camillo Pellizzi. Dunque, questo capitolo si è focalizzato sulla particolarità di obiettivi che caratterizzarono la propaganda culturale al Nord e che includono spinte per inglobare nel

raggio d'azione delle università i membri non istruiti dei Fasci, le necessità del governo fascista di stimolare un utilizzo dell'italiano anche nell'ambito commerciale ed industriale e quella di contrastare il liberalismo e il socialismo. Sono stati anche rinvenuti atteggiamenti antitaliani all'interno di diversi atenei, in particolare nelle Università di Cardiff e di Manchester, centro accademico, quest'ultimo, dove si avvertiva in modo intenso l'influsso del giornale di impostazione socialista *Manchester Guardian*.

Gli atenei e le corrispondenti figure di italianisti trattati sono stati scelti perché sono risultati essere quelli che hanno avuto un coinvolgimento significativo sulla scena culturale e politica italiana oltremarina a giudicare dalla copiosità dei *records* che ci hanno lasciato. La gran parte dei materiali d'archivio che sono risultati utili per questo volume sono stati reperiti attraverso un lungo ed articolato lavoro di ricerca, che ha riguardato poli archivistici dislocati in Italia ed in Inghilterra. La maggior parte delle fonti primarie risultate d'interesse proviene dall'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri (ASMAE), con particolare riguardo alle diverse acquisizioni e versamenti del fondo Archivio Scuole (AS, 1923-1928; 1929-1935; 1925-1945 II versamento; Direzione Generale Italiani all'Estero (DGIE), *Fascicoli personale docente non più in servizio*, 1922-1955. Nello stesso archivio sono state utili anche alcune carte relative soprattutto alla Stampa e alla Propaganda dell'Ambasciata italiana a Londra (AL) e, in relazione agli stessi aspetti trattati a volte in maniera miscellanea, quelle del fondo Affari Politici (AP) intercorsi tra Italia e Gran Bretagna (GB), negli anni 1931-1945. Ricco di informazioni è risultato essere anche l'Archivio privato di Camillo Pellizzi (ACP), studiato presso l'Archivio Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice (AFUS) di Roma ed, in parte minore quello di Mario Praz, depositato presso l'omonimo Museo di Palazzo Primoli. I dati tratti dall'analisi di questi documenti sono stati integrati e posti in dialogo con fonti archivistiche inglesi provenienti dai *The National Archives* (TNA) e dalla *Bodleian Library* di Oxford, con particolare riguardo alla *Special Collection* e alla corrispondenza centrale della medesima università. Se l'interesse dei *files* degli archivi e fondazioni italiane indicati è stato ampio ed è servito tanto per delineare e analizzare nel suo complesso le caratteristiche della propaganda culturale in Gran Bretagna che a individuarne le politiche e i protagonisti diplomatici e intellettuali, quello dei documenti di Londra e di Oxford non è stato minore. Tuttavia, è risultato circoscritto a due problematiche specifiche: in primo luogo, l'analisi della diffusione del socialismo e del comunismo comparata a quella minore del fascismo tra gli studenti universitari dell'ateneo oxfordiano; in secondo luogo,